

## CENSIS-SCUOLA.TXT

Di mi nui scono gli abbandoni scolastici

Siamo ancora lontani dall'obiettivo europeo di giungere entro il 2020 a

una media del 10% degli abbandoni prematuri da scuola. Ma nel 2010 si è

registrato un nuovo calo. La quota di giovani 18-24enni in possesso

della sola licenza media e non più inseriti in percorsi formativi è

scesa dal 19,2% del 2009 al 18,8 per cento. Il calo è stato in

tutt'Italia, a eccezione del Centro che rimane l'area dove tale

indicatore ha registrato un aumento (14,8%, contro il 13,5% del 2009).

I dati sono contenuti nel rapporto 2011 del Censis sulla situazione

sociale del Paese che evidenzia pure come la quota di "Neet", giovani

cioè che non studiano e non cercano lavoro, tra i 15 e i 29 anni, abbia

ripreso a crescere con l'inizio della crisi economica, attestandosi nel

2010 al 22,1%, rispetto al 20,5% dell'anno precedente. E ancora tra i

giovani che si iscrivono alle superiori solo il 75% dei 19enni, riesce a

raggiungere il diploma.

In Sicilia il tasso più alto di abbandono

Lo studio mostra poi come siano, ancora, discontinui gli interventi di

## CENSIS-SCUOLA.TXT

prevenzione e contrasto al fenomeno della dispersione scolastica. Sono

soprattutto gli studenti delle isole maggiori a distinguersi per una

profonda disaffezione ai percorsi scolastici e formativi. In Sicilia per

esempio gli early school leavers sono più di un quarto dei 18-24enni

residenti. Inoltre, non sembra essere stato ancora adeguatamente

affrontato il fenomeno laddove ha maggiore intensità, ovvero nel primo

e, in misura minore, nel secondo anno delle superiori. Tra il 2006-2007

e il 2009-2010 la quota di abbandoni del percorso scolastico entro il

biennio si è ampliata, passando dal 15,6% al 16,7%, in misura maggiore

negli istituti professionali.

Secondo gli oltre mille dirigenti scolastici di scuola secondaria di

primo e secondo grado intervistati dal Censis infine l'apporto fornito

da alcuni soggetti esterni al mondo della scuola appare molto

differentiato. Il 57,4% dei dirigenti dichiara di contare molto o

abbastanza sul supporto degli enti locali e un analogo 57% sul

contributo delle famiglie. Seguono gli organismi del terzo settore (56%)

e le parrocchie (54,1 per cento).